



Il messaggio di Benedetto XVI e l'intervento del presidente Napolitano

Il contributo della Chiesa e dei cattolici

Crescere insieme

Con un messaggio sereno e propositivo al presidente della Repubblica, Benedetto XVI partecipa alla festa dei 150 anni dell'Italia unita. Il Papa in sostanza esprime tre concetti, che rilanciano una riflessione che la Chiesa e i cattolici italiani hanno ormai sviluppato in maniera approfondita e sono stati condivisi nella solenne celebrazione presieduta dal cardinale Bagnasco nel giorno della festa dell'Unità. "L'identità nazionale degli italiani, così fortemente radicata nelle tradizioni cattoliche, constitui in verità la base più solida della conquistata unità politica". Il Risorgimento insomma si può capire e dà frutti positivi in quanto esprime una storia e un quadro culturale e civile che non si esaurisce nel momento immediatamente politico, nel contrasto tra lo Stato e la Santa Sede, nella cosiddetta "questione romana". Nonostante la protesta pontificia, infatti, "nessun conflitto si verificò nel corpo sociale, segnato da una profonda amicizia tra comunità civile e comunità nazionale". Il Papa ha definito così questo processo: "L'Unità d'Italia ha potuto avere luogo non come artificiosa costruzione politica di identità diverse,



ma come naturale sbocco politico di una identità nazionale forte e radicata, sussistente nel tempo". Il grande tema dell'Unità, infatti, lo aveva sottolineato Benedetto XVI parlando nei giorni scorsi all'Anci, l'associazione dei Comuni, è il rapporto tra unità e pluralità. Questo richiede una base comune: "La comunità politica unitaria nascente a conclusione del ciclo risorgimentale ha avuto, in definitiva, come collante che teneva unite le pur sussistenti diversità locali, proprio la preesistente identità nazionale, al cui modellamento il Cristianesimo e la Chiesa hanno dato un contributo fondamentale". Il punto è che fare di questo patrimonio. L'anniversario, infatti, ha senso come motivo di riflessione propositiva. Ecco perché il Papa non manca di ricordare le tante energie spese in questi decenni dai cattolici per la cosa pubblica, fino al sacrificio della vita. E rilancia lo spirito de-

gli accordi di revisione del Concordato nel 1984. Ci troviamo, infatti, nel quadro di "una società caratterizzata dalla libera competizione delle idee e dalla pluralistica articolazione delle diverse componenti sociali". Serve, allora, distinzione degli ambiti e, nello stesso tempo, una fattiva collaborazione tra comunità politica e Chiesa. Il Vaticano II l'ha ribadita, ma essa è nelle corde profonde del cattolicesimo italiano, secondo la formula di don Bosco: "Cittadini di fronte allo Stato e religiosi di fronte alla Chiesa". Questa "doppia cittadinanza" anche oggi è una risorsa preziosa. Questo "compleanno" dell'Italia cade in un momento importante. Bisogna riprendere a crescere. E per fare questo serve ritrovare identità, senso di appartenenza e di responsabilità. In fin dei conti il bene comune è l'interesse vero di tutti.

Sir

Il presidente della Repubblica alle Camere riunite

Un patrimonio per il futuro

Orgoglio e fiducia; coscienza critica dei problemi rimasti irrisolti e delle nuove sfide da affrontare; senso della missione e dell'unità nazionale". Sono i temi su cui il presidente della Repubblica ha scandito il robusto discorso a Camere riunite che ha suggellato le celebrazioni del 150°. È stata una festa riuscita e sentita, che si è dispiegata ovunque. Gli italiani hanno bisogno oggi di riflettere e insieme di festeggiare. Le dense giornate del 16 e 17 marzo hanno fornito molte importanti indicazioni da tutti e due i punti di vista, su cui continuare a lavorare. Prima di tutto i riferimenti ideali, che vengono dal Risorgimento e dalla storia unitaria. Le grandi personalità e i grandi valori devono essere sempre riscoperti, per avere punti di orientamento credibili. E il patrimonio a disposizione da approfondire e da rilanciare è veramente notevole. Il secondo punto sono le grandi fratture, i grandi conflitti nella storia unitaria e la capacità di risolverli. Napolitano ha parlato della questione meridionale, della questione sociale e della questione romana. Proprio su questo tema, sulla sua soluzione e sulle prospettive della presenza e dell'operosità della Chiesa e dei cattolici nella vita nazionale ha avuto parole significative, sottolineando "il riconosci-



mento del ruolo sociale e pubblico della Chiesa cattolica e, insieme, nella garanzia del pluralismo religioso". Questo rapporto, ha aggiunto, si manifesta oggi come uno dei punti di forza su cui possiamo far leva per il consolidamento della coesione e unità nazionale. Una terza importante indicazione è per lo sviluppo del pluralismo istituzionale, nel senso delle autonomie. Con le misure che sono oggi delineate "è stata in definitiva recuperata l'ispirazione federalista che si presentò in varie forme ma non ebbe fortuna nello sviluppo e a conclusione del moto unitario". Infine cruciale è la prospettiva europea e internazionale. L'Italia, nella sua identità profonda, che viene dal tesoro di arte e di cultura che rappresenta, è patrimonio dell'umanità. E deve sapere e potere giocare un ruolo adeguato.

Quel che è certo è che proprio la riflessione collettiva di questi mesi smonta senza appello gli opposti revisionismi secessionisti o legittimisti e le propagande che hanno tentato di impadronirsene. Possiamo essere soddisfatti di questo anniversario dell'identità e insieme della responsabilità. Disponiamo, ci ha ricordato il presidente, "di grandi riserve di risorse umane e morali". Ma ha ammonito che per andare avanti deve svilupparsi "nuovamente un forte cemento nazionale unitario, non eroso e dissolto da cieche partigianerie, da perdite diffuse del senso del limite e della responsabilità". E' la via delle opere, della concreta operosità e dunque della responsabilità. Per questo possiamo essere fiduciosi, a patto di assumerci ciascuno le nostre responsabilità e saperci mettere al lavoro, uniti, sereni e consapevoli.

Sir

**"Polizza Argento"
Copertura assicurativa rischi,
furti e scippi**

Il dipartimento organizzativo della FNP ha stipulato, anche per l'anno in corso, una copertura assicurativa per furti e scippi, valida per tutti i nostri iscritti.

La polizza denominata "Copertura rischi furti e scippi: Polizza Argento"

è stata strutturata in modo tale da privilegiare la continuità alla qualità delle prestazioni del Fondo, qualificandone il contenuto per tutte quelle situazioni dove il furto o lo scippo siano causa di ricovero.

La nuova polizza assicurativa garantisce all'iscritto in caso di Furto o scippo della pensione: indennizzo massimo di Euro 300 con il sottolimito di Euro 100 in caso di furto aggravato del denaro prelevato; di euro 100 per le spese di rifacimento dei documenti rubati e di euro 100 in caso di estorsione.



Rubrica a cura della Federazione Nazionale Pensionati CISL
Carpi - Viale Peruzzi 2 - tel. 059 682322
Mirandola - Via Bernardi 19 - tel. 0535 21259

**Santa Messa di suffragio
Giovedì 31 marzo**

**Giovedì 31 marzo alle ore 10
nella chiesa del Cristo a Carpi
sarà celebrata la Santa Messa di
suffragio per i defunti del
Sindacato Cisl - Fnp di Carpi.**

Abbiamo stipulato anche, nel contesto della medesima polizza, un contratto sulla garanzia "indennità giornaliera a seguito di ricovero da infortunio quale conseguenza del furto con aggressione"; è previsto un indennizzo di 25 euro al giorno, dal secondo giorno di ricovero, fino ad un massimo di 30 giorni per ciascun ricovero. Ovviamente la Compagnia Assicurativa dovrà rimborsare solo ed esclusivamente le degenze conseguenti all'infortunio dovuto al Furto con aggressione.

Qui di seguito si riportano le principali caratteristiche della polizza relativamente alle garanzie offerte e i limiti di indennizzo come vengono presentate nella scheda informativa del prodotto.

In caso di sinistro, è necessario che l'iscritto contatti o si rechi presso la Lega FNP di appartenenza. I nostri collaboratori forniranno tutta la consulenza necessaria per la compilazione del modulo di denuncia, cui dovranno essere allegare tutti i documenti indicati alla pagina 3 della medesima scheda informativa. La pratica dovrà essere inviata mezzo posta (anche ordinaria) a: Chartis Europe, Servizio Liquidazioni Danni presso Wave Solutions Srl, Strada del Drosso, 25 - 10135 Torino.

GIUSEPPE POLICETTI
Segretario Organizzativo FNP Provinciale



Una partecipazione sentita e spontanea alle manifestazioni per il 150mo dell'Unità d'Italia. Molte le iniziative culturali anche nei prossimi giorni



Abbraccio tricolore

L'Inno di Mameli eseguito dalla Schola Cantorum ha concluso in modo solenne e appropriato la messa celebrata in Cattedrale nel giorno della festa per il 150° dell'Unità d'Italia, giovedì 17 marzo, proposta dalla diocesi di Carpi in segno di partecipazione a questa ricorrenza sentita da tutti i cittadini italiani. Cogliendone appieno il valore il **vescovo Elio Tinti** subito aveva accolto l'invito della Conferenza episcopale italiana ad unire la voce della Chiesa a quella delle istituzioni pubbliche per rafforzare il messaggio di unità e di collaborazione per il bene comune di cui necessità ancora la nostra Patria.

A presiedere la concelebrazione il vicario generale **don Massimo Dotti** insieme a numerosi sacerdoti, di fronte alle autorità che hanno accolto l'invito: l'assessore **Maria Cleofe Filippi** e il presidente del Consiglio comunale **Giovanni Taurasi** per il Comune di Carpi, il presidente del Consiglio delle Terre d'Argine **Claudio Cavazzuti**, il comandante dei Carabinieri **Massimiliano Vito Grimaldi** e della Guardia di Finanza **Gianluca D'Alessandro**, il consigliere **Attilio Bedocchi**

Un parco per l'Unità d'Italia La festa dei bambini

Nella mattinata del 17 marzo la festa per il 150mo dell'Unità d'Italia è iniziata nel Cortile delle steli di Palazzo Pio alla presenza del presidente del consiglio comunale **Giovanni Taurasi**, degli assessori **Cleofe Filippi** e **Simone Tosi**, e **don Ivo Silingardi** in rappresentanza della Diocesi, con gli alunni e i genitori della scuola Bollitora, accompagnati dalla Banda cittadina, che hanno eseguito alcuni canti e l'Inno di Mameli prima della liberazione di quindici colombe bianche. Successivamente trasferimento nella zona di Quartirolo per l'intitolazione del parco all'Unità d'Italia.



per la Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi, le rappresentanze delle associazioni ex combattenti di Aeronautica, Carabinieri, Finanza, Polizia di Stato, Paracadutisti, Bersaglieri e Alpini. Al termine della messa le autorità civili e militari con un picchetto d'onore hanno reso omaggio alla memoria del generale **Manfredo Fanti**, le cui spoglie mortali giacciono in Cattedrale, con la deposizione di una corona d'alloro da parte del Comune di Carpi a 146 anni dalla morte (1865) e a 110 anni dalla tumulazione in Cattedrale avvenuta nel 1901.

Il grazie dell'Amministrazione Comunale

E' stata l'assessore **Maria Cleofe Filippi** ad esprimere la gratitudine del Comune di Carpi al vescovo **Elio Tinti** e alla Chiesa carpigiana per aver accompagnato con un suo specifico contributo di idee e di contenuti le manifestazioni per il 150° dell'Unità d'Italia messe a punto dai Comuni delle Terre d'Argine.

Le scuole di Carpi riscoprono monumenti e personaggi del Risorgimento

Unità? Una risposta dal basso



Con il progetto "Tutta mia la città. Adotta un monumento" il comune di Carpi è riuscito a coinvolgere tutte o quasi le realtà scolastiche in una riflessione sul significato dell'Unità d'Italia e dell'anniversario del 17 marzo. Facendo leva sull'interesse per un personaggio o un monumento cittadino, bambini e ragazzi sono stati invitati a riflettere e animare i propri pensieri secondo diversi linguaggi. L'arte del mettere in scena l'Unità ha permesso agli attori di riscoprire in modo naturale e partecipato i motivi che l'hanno realizzata nella realtà. I principi e i valori, ma soprattutto la vita concreta, le melodie dell'inno nazionale come delle altre tradizionali "marcette", le imprese di grandi generali e condottieri come **Manfredo Fanti** e **Garibaldi**, i monumenti che attraverso i secoli hanno osservato la storia dell'Italia e dell'Unità. È un intreccio di relazioni che ha portato a quell'evento che, nonostante le polemiche, riteniamo memorabile. Una unità fatta di persone e di luoghi, di relazioni e di fatti, questa hanno riportato alla luce bambini e ragazzi, guidati dai propri insegnanti e aiutati dagli operatori degli istituti culturali di Carpi, dalla Fondazione Ex-Campo Fossoli e dal Corpo bandistico della città di Carpi. Relazioni tra persone e luoghi, un contenuto apparentemente fuori moda nel mondo globalizzato e virtuale.

Bambini e ragazzi, dalla scuola d'infanzia alle superiori, hanno realizzato progetti di vario tipo, dal canto corale al cortometraggio, alla presentazione di contenuti multimediali, fino a toccare la poesia di **Ungaretti**, le storie di chi è passato per il campo di **Fossoli** e della Resistenza, per riuscire a tracciare un percorso a tre dimensioni: la storia di Carpi e l'Unità d'Italia verso la costituzione di un'identità individuale e collettiva attuale e futura.

P.G.

Alla scuola Don Milani Inno e alzabandiera

Nel pomeriggio di venerdì 18 marzo, un insolito quanto solenne e composto "alzabandiera", accompagnato dalle note dell'inno di Mameli cantato dai 260 alunni, ha concluso le attività didattiche incentrate sul 150° anniversario della proclamazione dell'Unità d'Italia, cui si è dedicata l'intera scuola primaria (elementare) **Don Milani** di Carpi nei giorni antecedenti lo storico appuntamento. Alla cerimonia hanno preso parte il dirigente scolastico del 3° Circolo Didattico **Attilio Desiderio**, che ha espresso parole di compiacimento per l'iniziativa e l'assessore alla pubblica istruzione del Comune di Carpi **Maria Cleofe Filippi**.



AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
SALVIOLI
SRL

Serietà e professionalità
in ogni nostro servizio

Attenzione e rispetto
per la sensibilità
religiosa dei nostri clienti

Sede di Carpi
via Falloppia, 26 - Tel. 059.652799

Filiale di Limidi di Soliera
via Carpi Ravarino, 427 - Tel. 059.652799

Filiale di Bastiglia
via Marconi, 44/46 - Tel. 059.652799



Nell'omelia del vicario generale don Massimo Dotti il valore della preghiera e della religione per costruire il bene della nazione

La prima lettura ci presenta un personaggio poco conosciuto dell'Antico Testamento: Ester, immigrata con il resto del popolo di Israele in Persia. Pur godendo di una situazione di privilegio, essendo chiamata a corte per la sua bellezza, Ester mantiene vivo il legame con il suo popolo.

Identità e appartenenza

Ecco un primo elemento: coltivare l'identità e il senso di appartenenza, ciò che stiamo vivendo noi oggi mentre ricordiamo il 150mo anniversario dell'Unità d'Italia. Siamo invitati a non perdere la nostra identità, anzi a riscoprirla e valorizzarla specialmente quando ci si trova in situazioni di confronto anche dialettico con culture e tradizioni diverse. E' in un momento di grande difficoltà per il popolo che Ester manifesta tutta la forza della sua testimonianza. Con coraggio e audacia accetta di esporsi personalmente disposta a pagare un grave prezzo. Ricordiamo e riconosciamo quanti nella nostra storia, anche recente, hanno saputo in qualità di servitori dello Stato affrontare situazioni di pericolo testimoniando con la vita questa convinzione.

Impegno per la giustizia

Ester si espone al rischio di chiedere al re la grazia per il suo popolo: un paese si costruisce anche sull'intreccio virtuoso tra istituzioni e volontariato, valorizzando tutto ciò che la comunità umana nella sua fecondità sa generare per il bene di tutti secondo un sano principio di sussidiarietà. Ester ha il coraggio di chiedere giustizia per il popolo, difende i più poveri e indifesi: anche oggi su questa sensibilità verso le persone più svantaggiate si misura il livello di civiltà e di maturità di una nazione.

Donna che prega

Infine Ester è una donna: anche se nei libri di storia sembra che i grandi passaggi storici di una nazione abbiano avuto come protagonisti solo uomini, sappiamo bene che ugualmente alla generosità, laboriosità, intelligenza di tante donne dobbiamo l'esito del cammino storico del nostro paese. Ma soprattutto Ester è una donna che prega Dio con una preghiera insistente, di abbandono: "cerco



Italia, un popolo e il suo Dio



rifugio presso il Signore"; capace di esprimere tutta la sensibilità e la sofferenza per la minaccia che incombe sul suo popolo "presa da angoscia mortale. Si prostrò a terra con le sue ancelle da mattina a sera". E' un'orazione che sa fare memoria del "Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe". In questa ricorrenza possiamo certo ringraziare per come la Provvidenza di Dio ha benedetto, nonostante i passaggi più oscuri, la nostra comunità italiana. E' inoltre una preghiera che non diventa evasione dalla realtà ma che sa leggere con lucidità la storia con i suoi drammi quando riconosce le possibili conseguenze di quello che sta per accadere vedendo che un "grande pericolo mi sovrasta". Chiede la grazia di una "parola opportuna" perché è dalle parole, dalle idee, dal confronto che

nascono le soluzioni per ogni difficile convivenza civile. E' una preghiera piena di confidenza, di fiducia, di speranza quando chiede direttamente a Dio: "volgi il nostro lutto in gioia e le nostre sofferenze in salvezza"

Dalla preghiera all'amore del prossimo

Di preghiera ci parla anche il testo del Vangelo mettendo bene in evidenza il valore della preghiera in rapporto alle relazioni, ai legami che tengono unita una comunità. L'Italia è stata servita anche da politici che hanno saputo tenere ben viva questa tensione dinamica. Preghiera e politica. Preghiera e servizio. Pre-

ghiera e amore al prossimo. Pensiamo per esempio alla corrispondenza fitta tenuta da Giorgio La Pira, sindaco di Firenze, con le monache claustrali...

Una preghiera quindi che motiva, che coinvolge nella realtà, capace di far concepire addirittura il dono totale di sé per il bene della comunità. In questo senso fede e religione non sono realtà private, ma hanno diritto di cittadinanza e possono ben favorire lo sviluppo di una società civile.

Soprattutto è una preghiera che invita a far riferimento alla Paternità di Dio quando dice "il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!". E' in questa unica paternità che si fonda un nuovo stile di convivenza dove l'altro è riconosciuto come fratello, figlio come me dell'unico padre. Questo tema della fraternità universale ci fa riflettere sul bisogno di "uscire dall'individualismo e dal particolarismo" come anche il Cardinale Bagnasco esortava nell'omelia di questa mattina a Roma.

"Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro". Non credo esistano espressioni più efficaci per definire il bene comune dove i diritti diventano allo stesso tempo doveri verso l'altro, verso il fratello. Dove non si ha più la necessità di mettersi al centro ma si accoglie l'altro come beneficiario dei miei doni e del mio impegno. Santa Caterina da Siena e san Francesco di Assisi, patroni d'Italia ci custodiscano nell'impegno di far crescere ancora la nostra comunità e la nostra nazione nella prosperità e nella pace.

Sintesi a cura di Luigi Lamma



Il saluto di Nicola Marino, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro

Un rinnovato impegno per il bene comune

E' con grande gioia che la Chiesa carpigiana, insieme alla Chiesa italiana tutta, partecipa ai festeggiamenti per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

La ricorrenza che oggi celebriamo, infatti, è preziosa per fare memoria delle nostre radici storiche e riflettere sul senso del percorso intrapreso all'epoca quando, da una pluralità di Stati, è nato un solo popolo.

Un'unione fruttuosa, di cui è necessario rafforzare la consapevolezza, come cittadini e come credenti, volgendo al nostro passato per trovare energie e motivazioni per guardare al futuro con speranza.

In particolare sentiamo il bisogno di ribadire il nostro impegno per il bene comune: è questo il grande obiettivo a cui tutti i cristiani sono chiamati nel loro vivere quotidiano, così come l'orizzonte della cittadinanza che la nostra Costituzione prefigura per tutti i membri della comunità nazionale.

E' questa tensione verso il bene comune che ha ispirato, in questi 150 anni, tante persone nel proprio pensiero e nelle proprie opere, affinché il nostro paese potesse crescere e progredire e affinché tutto il nostro vivere sociale fosse costruito ponendo al centro la *dignità massima della persona umana*, e i valori fondamentali della libertà e della solidarietà.

Nella recente edizione della settimana sociale dei cattolici ci si è chiesti se l'idea di "Italia" sia ancora legata all'idea di Bene comune. E cioè se il nostro paese sia ancora in grado di promuovere e sviluppare quelle "condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente". Può sembrare una domanda retorica, ma la risposta non è così scontata. La risposta che ne è emersa è: sì, certamente l'Italia serve ancora la causa del bene comune; deve però oggi fronteggiare tensioni divaricanti molto forti. Registriamo infatti divisioni dovute al territorio, divaricazioni tra le generazioni, tra giovani e adulti; divisioni tra chi ha un lavoro, magari in nicchie protette e tutelate, e chi non lo ha (o lo ha perennemente a rischio)... e si potrebbe continuare con altri esempi.

Ancora una volta, la storia ci pone di fronte delle fratture, delle diversità e delle divisioni: di altra natura rispetto a 150 anni fa, ma ugualmente importanti. Ci viene richiesto, oggi, di agire con urgenza per contrastare queste dinamiche negative, affinché si ristabiliscano quelle condizioni che possono proseguire la storia di sviluppo umano *integrale* che ha contraddistinto il nostro paese.

Con questa celebrazione eucaristica vogliamo rinnovare il nostro impegno per il bene comune e invocare in questo sforzo l'aiuto del Signore; vogliamo inoltre elevare il più sentito ringraziamento per i doni ricevuti e per quanto, come popolo, siamo riusciti a realizzare; e, nella preghiera, ricordare tutti coloro che hanno contribuito allo sviluppo del paese con i loro sacrifici.

Inno di Mameli per organo Adattamento di Gian Paolo Ferrari

I più attenti si saranno accorti che ad accompagnare l'Inno di Novaro-Mameli cantato dalla Schola Cantorum è stato un pregevole adattamento per organo a cura del maestro organista della Cattedrale di Carpi **Gian Paolo Ferrari**. Come ha spiegato l'organista, capita raramente di eseguire l'Inno d'Italia all'organo e perciò la celebrazione del 17 marzo è stata un'occasione davvero particolare. Per l'adattamento e l'esecuzione è stato d'aiuto l'organo stesso della Cattedrale, che pur risalendo al '500, è composto di alcune parti ottocentesche che si prestano bene ad effetti bandistici.

Durante la processione offertoriale sono stati portati all'altare alcuni simboli dell'unità nazionale: un mazzo di fiori con i colori della nostra bandiera; un mappamondo per ricordare i milioni di italiani sparsi nel mondo e la vocazione dell'Italia all'ideale europeo e alla cooperazione tra i popoli; il crocifisso e il compendio della Dottrina Sociale segno delle radici cristiane e dell'impegno dei cattolici per il Paese; la Costituzione quale patto di cittadinanza che unisce tutti i cittadini.